

non è previsto l'obbligo da parte dei produttori, conformemente a quanto prescritto dal decreto ministeriale n. 542 del 1992, di indicare sull'etichetta la presenza di alcuni veleni se non quando questi raggiungono concentrazioni di gran lunga più elevate di quelle consentite per le acque potabili; in tal senso il caso dei nitrati è davvero emblematico: considerata la pericolosità dei nitrati nell'alimentazione umana, il decreto ministeriale n. 542 del 1992 stabilisce due valori limiti superati i quali al produttore è imposto il solo obbligo di indicarli sull'etichetta —:

se e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di ottemperare ai rilievi e contestazioni formulati dalla Commissione europea con la procedura di infrazione n. 1999/4849 *ex* articolo 226 Trattato, con particolare riferimento ai valori relativi all'arsenico che allo stato attuale risultano ancora essere cinque volte superiori a quelli previsti per l'acqua potabile;

quali procedure si ritenga di adottare per fornire al consumatore elementi chiari e trasparenti posto che l'attuale sistema di etichettatura evidenziato sulle bottiglie di acqua minerale risulta carente di informazione sia per quanto riguarda la presenza di elementi che non vengono dichiarati sia per la mancanza di termini di comparazione rispetto ai limiti di tollerabilità dell'organismo umano, nonché, per quanto riguarda i nitrati, l'avvertenza che le acque minerali che superano i 10 mg/l di concentrazione non possano essere destinate agli infanti;

per quale motivo il consumatore è chiamato a sostenere un costo elevato per l'acquisto di acqua minerale che può contenere veleni in concentrazioni di molto superiori a quelle ammesse per l'acqua potabile.

(2-02859) « Paissan, Boato, Cento, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Procacci, Scalia, Turroni ».

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale di cui alla legge 476 del 1998;

in particolare, l'istruttoria delle domande è stata curata, presso il dipartimento per gli affari sociali, dalla commissione per le adozioni internazionali che, a fronte di 84 domande presentate, ha provveduto ad autorizzare 45 associazioni;

il dato sorprendente è che fra le associazioni autorizzate solo tre hanno sede in regioni meridionali, mentre tutte le altre hanno sede nel centro-nord Italia;

a parte la « vessazione geografica », sembrerebbe poi che siano risultate escluse delle associazioni che avevano uguali se non maggiori requisiti di altre che sono state invece autorizzate;

numerose proteste, anche qualificate, si sono levate in merito alle scelte compiute dalla commissione per le adozioni internazionali, fino al punto che — nel tentativo di porre limite alla discutibile discrezionalità adoperata — in data 20 dicembre 2000 veniva approvata in commissione XII una risoluzione, la n. 7-00997, nella quale venivano precisati i limiti della normativa ai quali la commissione avrebbe dovuto riferirsi;

molte delle associazioni che non erano state autorizzate hanno provveduto, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1992, n. 492, a presentare richiesta di riesame, ma allo stato — a quanto è dato sapere — l'orientamento della commissione sembra essere ancora improntato ad un

preconcetto criterio di chiusura nei confronti degli enti operanti nel mezzogiorno, non provvedendo fra l'altro ad esaurire il riesame nei trenta giorni fissati dalla normativa, compromettendo così anche l'interesse delle associazioni ad impugnare amministrativamente il primo provvedimento;

la preoccupazione oltre che per un'innegabile, secondo l'interpellante, vessazione preconcepita nei confronti del sud, è che si privilegia l'interesse di quelle associazioni che appaiono tecnicamente ben supportate, perché portatrici di interessi professionali ben definiti, anziché quelle che privilegiano il dato umano e volontaristico che, naturalmente, non sono dotate di strutture e di supporti materiali adeguati, dimenticando che nelle adozioni sono coinvolti diritti primari di minori e famiglie molto spesso economicamente molto deboli, che abbisognano pertanto, oltre che della professionalità asettica che può acquisirsi con il tempo, anche e soprattutto di un intervento solidaristico e volontario che non è mai disgiunto dalla capacità di offrire un servizio di assistenza tecnicamente ineccepibile;

in conclusione, si rischia di compromettere l'offerta di servizi adeguati da parte di strutture comunque qualificate, determinando assurde situazioni di monopolio geografico che, di fatto, comportano una carenza di risposte, con una sensibile riduzione di efficienza dell'intero sistema preposto alle adozioni internazionali;

quali urgenti iniziative i ministri interpellati intendano adottare per evitare che, anche la delicata e complessa fase del riesame delle domande tendenti ad ottenere l'autorizzazione possa caratterizzarsi con gli stessi negativi risultati che ha contraddistinto la prima fase;

se non intendano i ministri interpellati esercitare direttamente i poteri di verifica sull'operato della commissione ed in particolare del suo Presidente;

se non sia inoltre opportuno nominare un comitato ispettivo che provveda a rivisitare tutte le domande respinte dalla

commissione al fine di verificare, anche attraverso una comparazione puntuale con i requisiti rappresentati dalle associazioni già autorizzate, l'esistenza di una disparità di trattamento;

se non appaia opportuno, infine, all'esito delle conclusioni che rassegherà il comitato di indagine, procedere a revocare l'incarico affidato a chi ha il compito di coordinare la commissione.

(2-02857)

« Manzione ».

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI e ATTILI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il responsabile unico del contratto d'area per Sassari-Alghero e Porto Torres ha reso noto l'elenco delle iniziative imprenditoriali valutate positivamente dall'istituto bancario incaricato della verifica economica finanziaria;

risultano valutate positivamente 54 proposte che attiverrebbero nel complesso oltre 330 miliardi di investimenti con una ricaduta occupazionale a regime di circa 1.500 nuovi posti di lavoro;

peraltro con il secondo protocollo d'intesa risultano disponibili risorse per 160 miliardi cui vanno aggiunti ulteriori 30 miliardi risultanti da economie sul primo protocollo;

in tal modo solo 27 iniziative imprenditoriali potranno beneficiare dei finanziamenti;

la delibera del Cipe n. 120 di data 2 novembre 2000 ha disposto in riferimento al contratto d'area Torrese-Stabiese un finanziamento aggiuntivo per le iniziative